

8 giugno Giornata Mondiale degli Oceani



Con centinaia di attivisti tra volontari, ricercatori, pescatori, subacquei, prende il via la fase estiva della Campagna OurNature. In programma pulizie di spiagge e fondali, monitoraggio di tracce e nidi di tartaruga marina, cetacei, foche monache con attività di citizen science, incontri didattici e formativi.

La GenerAzione Mare sarà attiva per tutta l'estate grazie a volontari, ricercatori, velisti, pescatori, sub e apneisti, una variegata e diffusa comunità promossa dal WWF fin dal 2017 e cresciuta negli anni per la difesa collettiva del nostro Capitale Blu che nel Mediterraneo, per la ricchezza dei suoi ecosistemi, può generare un valore annuo di 450 miliardi di dollari. Il palinsesto degli eventi organizzati dal WWF per la fase estiva della Campagna Our Nature disegna l'insieme di azioni concrete che l'associazione mette in campo a difesa di specie simbolo e ancora a rischio come gli squali attraverso la collaborazione con i pescatori e la ricerca con tag satellitari, le tartarughe marine monitorando nidi e tracce (già seguiti 13 nidi in Sicilia), delfini e balenottere con le crociere di ricerca del progetto Vele del Panda per l'avvistamento e raccolta dati, e foca monaca con il prelievo di DNA ambientale per identificarne le aree di presenza; centinaia di volontari saranno poi impegnati in azioni di mappatura e pulizia da reti e lenze fantasma nei fondali di aree marine protette, e nella pulizia di spiagge e dune

costiere e nel censimento dei rifiuti con la nuova iniziativa mediterranea del WWF – Adopt a Beach.

L'estate della GenerAzioneMare sarà l'occasione anche per conoscere meglio la biodiversità marina e le strategie per difenderla, partecipando agli incontri formativi e di educazione sulle specie simbolo che vedranno protagonisti anche le decine di

diving della comunità WWF SUB.

Il ricco palinsesto è stato lanciato in occasione della Giornata Mondiale degli Oceani: sono previsti festeggiamenti per questa occasione con iniziative WWF dal nord al sud del paese:

Venerdì 7 giugno nell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo (Lecce) incontro tra bambini delle scuole elementari e la realtà locale dei pescatori artigianali con attività ludiche e visita alle imbarcazioni, mentre a La Spezia WWF, con il progetto Vele del Panda, partecipa all'incontro dedicato al problema delle plastiche in mare.

Sabato 8 giugno a Rio/Isola d'Elba (Livorno) pulizia delle spiagge per Adopt a Beach (piattaforma di citizen science per monitorare la plastica sulle spiagge del Mediterraneo).

L'8 giugno il WWF sarà anche ospite del Cinemambiente di Torino insieme al duo produttivo Green Storytellers, Marco Cortesi e Mara Moschini con la proiezione di una delle puntate dedicata proprio ai giganti del mare- "Con gli occhi di una balena". Domenica 9 giugno presso la spiaggia della Riserva naturale Bosco Pantano a Policoro (Matera) incontro sulla biologia delle tartarughe marine, visita al Centro di recupero e liberazione di una tartaruga verde curata presso il centro. A Lacona (isola d'Elba) pulizia dei fondali con WWF SUB e le associazioni locali mentre in altre 7 località diverse (Genova, Marina di Pisa, Torre del greco, Bari, Ustica, Roma, Ancona) torna Spazzapnea a cui il WWF partecipa con i suoi

volontari.

Giulia Prato, responsabile Mare di WWF Italia, ha dichiarato: “La collaborazione dei cittadini, dei volontari e delle comunità costiere, delle Aree Marine Protette e dei pescatori artigianali è indispensabile per affrontare i gravi problemi che affliggono i nostri mari: dobbiamo superare le gravi carenze di dati sulle specie marine più importanti, combattere l’enorme impatto della plastica nel nostro mare anche prevenendo la dispersione di attrezzi fantasma, chiedere a gran voce che lo spazio marino sia gestito in modo sostenibile istituendo nuove aree di protezione efficace e identificando le aree idonee e le soluzioni per un’economia blu più sostenibile. Ci aiutano in questo la citizen science per il coinvolgimento del volontariato diffuso e la collaborazione con pescatori, ricercatori e autorità, ma anche le nuove tecnologie come il DNA ambientale per rilevare la presenza di specie rare come la foca monaca e la condivisione dei dati su piattaforme comuni. Il WWF si impegna con questa campagna a creare e promuovere tante e diverse opportunità perché queste azioni vengano messe in moto, ma le istituzioni devono fare passi concreti per garantire il futuro del nostro Capitale Blu, a partire dalla designazione di 30% di mare protetto in modo efficace che speriamo di poter raggiungere entro il 2030”.

ALTRE DATE CLOU DELLA GENERAZIONEMARE:

Per la Giornata mondiale delle tartarughe marine – 16 giugno – il WWF libererà in Puglia 3 tartarughe marine con tag satellitari mentre il 21 giugno sarà la volta del 2° monitoraggio nazionale per la foca monaca, con prelievi di campioni di acqua marina per la ricerca di DNA ambientale effettuati in decine di località in collaborazione con Gruppo Foca Monaca APS, Aree marine Protette, enti di ricerca e associazioni. Nel Golfo di Patti (Sicilia) a giugno e luglio verranno mappati i fondali per la rimozione degli attrezzi fantasma e coinvolti i pescatori più giovani per comprenderne

la prospettiva sulla realtà critica della pesca artigianale e sviluppare un percorso verso un futuro più sostenibile per loro e per l'ambiente.

Questi anche i temi che pescatori artigianali e WWF porteranno al Summit Fao sulla Piccola Pesca dal 5 al 7 luglio a Roma. Sempre per i giovani, si svolgeranno nel corso dell'estate a Lavagna (Liguria) Scuba Diving Camp sulle specie simbolo, mentre per tutta l'estate salpano le Vele del Panda, crociere di ricerca che monitoreranno la presenza dei cetacei nel Santuario Pelagos e nel Tirreno meridionale. A fine luglio Casa Pelagos, il Museo interattivo creato nel 2023 presso l'Oasi di Orbetello (Toscana), inaugurerà nuove installazioni, mentre nella prima settimana di settembre la barca ambassador del WWF nel Mediterraneo – la Blue Panda – sarà protagonista di una settimana ricca di eventi nell'Alto Adriatico dedicati alle specie chiave come squali e foca monaca e alla pesca sostenibile, con mostre, incontri sul consumo responsabile di prodotti ittici, incontri divulgativi e attività didattiche in collaborazione con la Riserva marina di Miramare/Oasi WWF.

Chiuderanno la campagna estiva la "Settimana del subacqueo" in collaborazione con l'Area marina protetta di Portofino e il Comune di Lavagna, durante la quale verranno presentati gli Ocean Heroes 2024 e condivisi i risultati delle mappature e pulizie fondali dei progetti WWF Segre Ghost Gear e H2020 EcoeFishent. A fine settembre recupero di importanti quantitativi di reti da pesca rinvenuti sui fondali e pulizia spiagge a Sestri Levante (Genova).

Il Mar Mediterraneo, aiutaci a proteggerlo con una donazione >

Regione Lazio, Fondazione Zoomarine e Guardia di Finanza rimettono in mare “Gui”, un esemplare di Caretta Caretta



ROMA – Salvata e soccorsa, torna in mare la piccola “Gui”, l’esemplare di tartaruga marina della specie Caretta Caretta trovata in difficoltà sulla spiaggia di Montalto di Castro lo scorso 12 marzo. Per prendersene cura era stata prontamente attivata la rete regionale per il recupero e la salvaguardia delle Tartarughe marine “Tartalazio”, della quale fa parte anche il Centro di primo soccorso della Fondazione Zoomarine dove è stata trasportata anche grazie all’aiuto di alcuni volontari che hanno permesso il recupero ed il trasporto dell’esemplare in pochissimo tempo. Oggi, la piccola di appena 3 anni, considerando la misura del suo carapace, è potuta tornare finalmente in mare in occasione della Giornata Mondiale degli Oceani, un evento che ogni anno celebra l’importanza di mari e oceani con la loro bellezza e le meravigliose creature da preservare e difendere. “Gui”, grazie ad un eccellente lavoro di squadra è stata riportata nel suo habitat naturale accompagnata dal Gruppo operativo Aereo Navale Guardia di Finanza di Civitavecchia, operante nel porto di Anzio. La tartaruga era arrivata al centro di Zoomarine con

una pinna anteriore amputata e una lesione importante sulla testa oltre a ferite sul collo dovute probabilmente a un precedente intrappolamento in reti, lenze o cime.

Quando è arrivata pesava 1,4 Kg ed era disidratata, mentre ora è cresciuta ed è arrivata a più di 2,00 Kg di peso. Mangia con appetito, nuota, si immerge bene e, le ferite curate perfettamente dai veterinari del Centro di Primo Soccorso, sono completamente guarite.

“Gui” è quindi stata liberata in mare anche se, avendo solo 3 pinne, avrà sempre qualche difficoltà in più rispetto ai suoi simili. Un fattore che non la limiterà, perché potrà crescere e riprodursi in natura, con la speranza che non debba ritrovarsi ancora una volta ad avere incontri ravvicinati con eliche, plastica, reti, ami, e possa contribuire a salvare la sua specie protetta, in quanto a rischio estinzione.

La rete TartaLazio della Direzione Ambiente della Regione Lazio, istituita nel 2017, assieme agli specialisti di Zoomarine e con il supporto dell’Istituto Anton Dohrn di Napoli hanno restituito al mare fino ad oggi circa 60 tartarughe, recuperate in difficoltà in mare o sulle spiagge e curati presso i centri di Torvaianica e Portici. E tra pochissimo inizierà la stagione di nidificazione delle tartarughe anche sulle coste del Lazio, per la quale la Rete sta attivando un monitoraggio scrupoloso delle spiagge.

“La liberazione di oggi ha un alto valore simbolico – dichiara l’assessore all’Agricoltura e alla Pesca della Regione Lazio, Giancarlo Righini – perché rappresenta un concreto impegno nella salvaguardia degli ecosistemi marini che coinvolge direttamente anche i cittadini e chi opera in mare e sulle coste. Liberare una tartaruga significa difendere la biodiversità marina che è diventata oramai un’emergenza prioritaria. I nostri mari, infatti, sono sempre più minacciati ed è nostro dovere difendere il patrimonio marino. Un particolare ringraziamento va anche al Corpo delle

Capitanerie di Porto che da sempre collabora attivamente con la Rete regionale” conclude Righini.



**L'8 giugno è la Giornata
Mondiale degli Oceani**



ROMA- Le coste italiane (circa 7.500 km) sono la porzione di territorio che, negli ultimi 50 anni, ha subito le maggiori trasformazioni. Il 51% dei paesaggi costieri italiani (circa 3.300 km) sono stati trasformati e degradati da case, alberghi, palazzi, porti e industrie. Appena 1.860 km (il 23%) di tratti lineari di costa più lunghi di 5 km nel nostro Paese, isole comprese, possono essere considerati con un buon grado di naturalità. Installazioni industriali, espansione urbana e strutture turistiche, deforestazione e rasatura delle dune costiere hanno alterato quasi interamente il profilo del nostro litorale. A questi impatti diretti si è aggiunta l'erosione delle spiagge, fenomeno naturale esacerbato dalle attività umane. In particolare, la manomissione dei fiumi e la demolizione delle dune costiere hanno ridotto e rimosso l'apporto di materiale per la formazione delle spiagge. Nel periodo 2006-2019 un totale di 841 chilometri di costa italiana era caratterizzato da erosione. Cambiamento climatico, inquinamento da plastica, specie aliene, ancoraggi indiscriminati e pesca eccessiva stanno deteriorando invece gli ecosistemi marini.

È quanto denuncia il WWF con il nuovo "Dossier Coste, il profilo fragile dell'Italia" lanciato in occasione della Giornata Mondiale degli Oceani dell'8 giugno e che inaugura l'avvio della Campagna GenerAzioneMare 2022.

Pesca professionale, ricreativa e illegale. Per quanto riguarda la pesca, diverse specie costiere sono spesso sovrasfruttate, per l'azione combinata della pesca professionale e di quella ricreativa. L'impatto di quest'ultima o è spesso sottovalutato o interamente ignorato: si stima che in Italia siano oltre mezzo milione i pescatori ricreativi da barca, e oltre 230 mila pescatori sia subacquei, sia da spiagge che da moli. Secondo alcuni studi nel nord-ovest del Mar Adriatico, ad esempio, le catture ricreative potrebbero ammontare a circa il 30-45% degli sbarchi della piccola pesca locale. Vanno poi sommati gli effetti della

pesca illegale, che viene denunciata dalla maggior parte delle Aree marine protette. Un "termometro" di questo fenomeno è rappresentato dal dattero di mare: nel 2020, la Guardia Costiera ha registrato 10 infrazioni accertate e ha sequestrato 84 kg di datteri di mare. Nel 2015, i kg sequestrati erano stati addirittura 6.762.

I servizi ecosistemici. Alcuni numeri per capire l'importanza di questi ecosistemi. La piccola pesca costiera fornisce circa il 16% dello sbarcato totale di prodotto ittico in Italia. Nel 2019, i turisti stranieri hanno speso circa 6,6 miliardi di euro nel turismo balneare in Italia. Ecosistemi costieri in salute svolgono un ruolo cruciale nel contesto del cambiamento climatico: le praterie di Posidonia oceanica attenuano la forza delle onde, mitigando gli impatti delle mareggiate, catturano i sedimenti e contrastano quindi l'erosione. Sono un deposito fondamentale di carbonio che ha immagazzinato dall'11% al 42% delle emissioni totali di CO₂ dei paesi Mediterranei dai tempi della rivoluzione industriale. Attività illegali di pesca a strascico sotto-costa, ma anche le ancore che arano i fondali e le loro catene stanno provocando la forte regressione della Posidonia nel Mediterraneo.

Coste, la tutela fa acqua. Il 33% degli habitat marini italiani di interesse comunitario presenta uno stato di conservazione inadeguato e solo il 26% è in uno stato di conservazione favorevole. Il 71% degli habitat dunali in Direttiva sono in cattivo stato di conservazione e in regressione. Ad oggi esistono 29 aree marine protette (AMP) e 2 parchi sommersi che, insieme ad altre tipologie di aree protette, nel complesso tutelano circa 308mila ettari di mare e circa 700 km di costa. Queste aree sono tuttavia troppo poche e troppo piccole. Al 2019, considerando sia AMP sia siti Natura 2000 a mare, solo il 4,53% delle acque territoriali italiane (0-12 miglia nautiche) era protetto, di cui l'1,67% con un piano di gestione implementato e appena lo 0,01% soggetto a protezione integrale. Le aree marine protette

rappresentano, sottolinea il WWF, un elemento chiave per la pesca sostenibile.

Le richieste del WWF. La Nuova Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030 sostiene che per il bene dell'ambiente e delle nostre economie i Paesi membri dell'UE dovrebbero proteggere in modo efficace almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% del mare entro il 2030, di cui il 10% strettamente protetto. Per salvaguardare i servizi ecosistemici che coste e mari italiani ci garantiscono, e per assicurare un futuro sostenibile alle generazioni future (compresi turismo sostenibile e piccola pesca), è necessario per il WWF un impegno immediato e concreto per:

1. incrementare l'efficacia di gestione delle aree marine protette e siti Natura 2000 esistenti;
2. incrementare l'estensione della superficie protetta nei mari italiani, garantendone una protezione efficace;
3. implementare un piano di gestione dello spazio marittimo basato sull'approccio ecosistemico, per garantire un'economia blu veramente sostenibile.
4. Incrementare la protezione di ecosistemi chiave come la Posidonia oceanica e le dune costiere attraverso azioni di restoration passiva e attiva

La protezione di importanti porzioni di ecosistemi costieri e marini farà bene non solo alla biodiversità ma anche alla pesca, con aumento delle specie commerciali anche nelle aree adiacenti. Il modello Torre Guaceto in Puglia, riserva gestita da un consorzio del quale il WWF fa parte, è diventato un caso studio a livello internazionale.

LA CAMPAGNA 'GENERAZIONE MARE'

Un anno importante il 2022, nel solco del decennio del Mare dichiarato dall'Unesco, che punta al 2030 come termine per salvare gli Oceani, e che vede protagoniste le comunità di pescatori artigianali con l'Anno internazionale della Piccola Pesca e Acquacoltura, dichiarato dalle Nazioni Unite nel 2022 (IYAFA 2022). La Campagna del WWF anche quest'anno contribuirà al raggiungimento degli obiettivi di tutela, in particolare specie e habitat costieri, con azioni concrete, rilanciando un grande sforzo collettivo per difendere il nostro Capitale Blu, racchiuso in un mare che, in appena l'1% di superficie degli oceani, ospita circa il 10% di tutte le specie marine conosciute. Per tutta l'estate saranno cittadini, volontari, ricercatori, pescatori, aree protette, imprese, amministrazioni, i protagonisti della difesa del mare. Il WWF metterà insieme le loro voci per chiedere aree marine protette efficaci e un'economia blu che sia veramente sostenibile, coinvolgerà i pescatori per una migliore gestione della loro attività e promuoverà attività di citizen science. Tra le attività sul campo in programma con i volontari oltre 100 eventi di pulizia in tutta Italia di spiagge e anche dei fondali grazie all'aiuto della community WWF SUB. Saranno realizzate attività di monitoraggio delle tartarughe marine e recupero degli individui in difficoltà con decine di ragazzi e ragazze all'opera. E poi non mancherà la citizen science a bordo delle Vele del Panda con decine di imbarcazioni a vela e centinaia di turisti ingaggiati nel raccogliere osservazioni e dati su balene e delfini nel corso delle traversate, utili a comporre un database per contribuire allo studio sui cetacei. A luglio prenderà poi il largo partendo dall'Italia la Blue Panda, barca Ambassador del WWF che effettuerà un periplo lungo le coste mediterranee. Sempre a luglio sono previsti eventi che celebreranno l'Anno internazionale della Piccola Pesca con il coinvolgimento delle comunità di pescatori artigianali e Aree Marine Protette. Tra le proposte anche un palinsesto che invita a vivere in modo diverso il mare grazie alla pagina Ecotips con i consigli degli esperti per ridurre gli impatti del consumo di plastica, scoprire i segreti di

balene e delfini, imparare a riconoscere le tracce delle tartarughe marine o le curiosità delle specie più strane durante un'immersione, rendere più pulite le spiagge e le coste durante la vacanza e seguire i consigli per menù sostenibili.